

Anno 10 - numero 01
Gennaio 2008 - Diffusione gratuita

Direttore Editoriale: Mario Margheriti
Direttore Responsabile: Silvia Margheriti
In Redazione: Silvana Scaldaferrì, Elisabetta Margheriti,
Liana Margheriti

Redazione: Via Campo di Carne, 51
00040 Tor San Lorenzo - Ardea (Roma)
Tel. +39.06.91.01.90.05
Fax +39.06.91.01.16.02
e-mail: tslinforma@vivaitorsanlorenzo.it

Realizzazione: Torsanlorenzo Gruppo Florovivaistico
Davide Ultimieri

Stampa: CSR S.r.l.
Via di Pietralata 157, 00158 - Roma

Autorizzazione del Tribunale di Velletri n. 15/2003 del 01.09.2003
Pubblicazione mensile di Torsanlorenzo Gruppo Florovivaistico
Viale P. Luigi Nervi - Centro Com.le "Latinafiori" - Torre 5 Gigli
04100 Latina
Tel. +39.06.91.01.90.05
Fax +39.06.91.01.16.02
<http://www.gruppotoranlorenzo.com>
e-mail: info@gruppotoranlorenzo.com

Sommario

VIVAISMO

La <i>Camellia</i> , alcune varietà	3
Camelie gialle	4

PAESAGGISMO

Parco Botanico del Gamberogno	9
-------------------------------	---

PREMIO INTERNAZIONALE TORSANLORENZO

VERDE PUBBLICO

Il parco storico delle Terme di Levico	15
--	----

NEWS

Conferenze, Corsi, Incontri, Libri	19
------------------------------------	----

AVVISO AI LETTORI

I numeri della Rivista Torsanlorenzo Informa sono pubblicati nella sezione "Archivio TSL Informa" del sito www.gruppotoranlorenzo.com

Foto di copertina: *Camellia* 'Òkan Wokan'



La *Camellia*, alcune varietà

Testo a cura della Redazione Torsanlorenzo Informa
Foto Torsanlorenzo Gruppo Florovivaistico

La *Camellia* è il fiore che ha trovato nei nostri giardini una seconda patria. Nonostante le camelie spontanee provengono dalla Cina, la specie oggi più conosciuta e più diffusa a scopo ornamentale è la *Camellia japonica*, da questa specie si sono ottenuti diversi processi d'ibridazione.

Dall'800, periodo della maggiore diffusione in Europa della camelia, ad oggi, l'uomo ha dedicato tempo e pas-

sione nell'infatizzare le caratteristiche più belle di questo fiore volendo forse compensare così la sua assenza di profumo. Biologi ed esperti di botanica sono intervenuti sul colore, dando vita a diverse specie dalle molteplici sfumature. Addirittura è possibile trovare sullo stesso esemplare di pianta fiori di colore ed aspetto differenti. L'uomo è riuscito anche a influire sulla dimensione del fiore e sui petali.



Camelie gialle

Testo di Gianmario Motta

Foto di Gianmario Motta e Andrea Corneo

CAMELIE E CAMELIE GIALLE

Grande parte delle camelie coltivate in Italia sono varietà ottenute in coltivazione della *Camellia japonica*. Recentemente, si sono diffuse anche varietà di *Camellia sasanqua*, a fioritura autunnale ed invernale. Nella percezione comune, il fiore della camelia è bianco, rosa (con infinite gradazioni) o rosso, omogeneo o screziato. In natura, le camelie sono completamente diverse. I colori dei fiori includono il giallo e il diametro arriva sino a 15 cm! Botanici e collezionisti sono attratti dal colore giallo.

Il fascino di una camelia d'oro è innegabile. Come è il fiore della camelia gialla? Dove si trova? Si può coltivare in Italia? Sono queste le domande cui rispondiamo in queste righe.

Allo stato spontaneo le camelie vivono solo in Estremo Oriente. Normalmente si associa la camelia al Giappone, che invece ospita solo quattro specie spontanee: la *Camellia japonica*, che è la camelia per antonomasia, la *Camellia sasanqua*, che fiorisce in inverno nei nostri giardini, la bianca *Camellia oleifera*, simile alla *sasanqua*, e la profumata *Camellia lutchuensis*. Oltre 250 specie spontanee e la totalità delle camelie gialle vivono in Cina, Vietnam e Birmania.

LA SCOPERTA DELLA CAMELIA GIALLA

La prima camelia gialla, la *C. nitidissima* è stata scoperta in Cina negli anni Settanta, con la Rivoluzione Culturale appena finita. Da allora sono state descritte oltre 25 specie di camelie gialle, distribuite fra il Vietnam e le province sud-occidentali della Cina prossime alla penisola Indocinese.

Le camelie gialle sono molto diverse dalla *Camellia japonica*, tanto da essere raggruppate dai botanici in una sezione distinta del genere *Camellia*. Quali sono le principali differenze? Le indichiamo qui di seguito, senza alcuna pretesa di sistematicità.

Le foto di fig.1 mostrano rispettivamente una *C. nitidissima* nel parco botanico di Honk Kong e una *C. impressinervis* spruzzata di neve, nel parco botanico di Kunming (Yunnan, Cina), dove la camelia gialla è stata acclimatata (il clima è paragonabile a quello di Napoli, ma con regime monsonico). La passione per il fiore giallo ha spinto i vivaisti a tentare incroci, allo scopo di ottenere piante con migliore resistenza al freddo, ma con risultati deludenti. Gli ibridi di camelie gialle non producono fiori gialli.



Foto A: *Camellia impressinervis* spruzzata di neve

Foto B e C: *Camellia nitidissima*.

VIETNAM E CAMELIE GIALLE

In Vietnam la camelia è coltivata da secoli. La camelia da tè (*Camellia sinensis*) originaria appunto del Vietnam e della Cina, è coltivata in modo estensivo; le camelie ornamentali come la *C. amplexicaulis* e la cul-



Figura 2. Mappa Viet Nam

tivar 'Alba Plena' della specie *C. japonica* sono diffusamente coltivate in contenitori e i loro fiori sono offerti nei templi per il Capodanno buddista (Tet). Al mercato della capitale Hanoi le camelie sono fra i fiori più diffusi.

Nonostante la presenza francese in Vietnam dati da metà Settecento, le camelie sono descritte solo nel 1888 da Pierre, poi nel 1910 da Pitard e nel 1943 da Gagnepain, che classifica 28 specie. Solo nella seconda metà degli anni Novanta alcuni botanici, fra cui Rosmann, riscoprono la flora del Vietnam. Nel 1998, sull'*International Camelia Journal* sono pubblicate ben sette nuove specie di camelie del Vietnam.

Nel 2002 le specie censite in Vietnam ammontano a 50

(sulle circa 250 del genus *Camellia*) di cui 28 esclusive. Il Vietnam conta oltre 15 specie di camelie gialle (su 30 circa), prevalentemente distribuite sulle montagne del Nord, al confine con la Cina, a quote sino a 1.000 metri, su terreno vulcanico o *limestone*. Un'altra zona potenzialmente ideale ma ancora poco studiata sono gli altipiani centrali, con terreno vulcanico e altitudine sino a 3.000 metri.

Come in Cina, le camelie seguono una distribuzione altimetrica ed ecologica. Nelle pianure intensamente coltivate e sovra-popolate sopravvivono solo le specie coltivate a scopo ornamentale od economico - fra cui primeggia la camelia da tè. Nelle zone forestali del Nord a media e bassa quota si trovano la foresta secondaria sempreverde e la foresta su *limestone* (arenaria e simili). La foresta anche se molto inquinata dalla pressione antropica con incendi, disseminazione di piante coltivate, disboscamenti e piantumazioni per riforestazione conserva ancora camelie spontanee.

La foresta montana del Vietnam del Nord (800 m ed oltre) è caratteristica della camelia. Nella foresta montana di Tam Dao, formata da *Fagaceae*, *Magnoliaceae*, *Hamamelidaceae*, *Lauraceae*, *Theaceae* (incluse camelie), le camelie si trovano al terzo strato di vegetazione, formato dal sottobosco, e vivono nell'ombra quasi completa (Figura 3).

Il portamento è assurgente, pochi sono i fiori. Inoltre gli esemplari osservati sono isolati. Analogò l'isolamento degli esemplari nella foresta secondaria, dove peraltro la illuminazione è maggiore, grazie alla minore consistenza degli strati alti della vegetazione (Figura 4). L'isolamento probabilmente rispecchia una fase d'estinzione.

Infatti, con 80 Milioni di abitanti su 329.000 km quadrati, il Vietnam è sovra-popolato. L'espansione delle aree coltivate e l'inquinamento altereranno le aree non protette con la quasi certa scomparsa delle specie locali.

CARATTERISTICA	Camelie gialle (esemplificata sulla <i>Camellia nitidissima</i>)	<i>Camellia japonica</i>
Colore fiore	Giallo	Rosso nella specie spontanea, da bianco a rosso nelle varietà coltivate
Foglie	Verde chiaro, grandi, bullate, rigide	Verde scuro, cuiose, lucide
Resistenza al freddo	Delicata; temperature invernali intono ai 5-10° C; richiede inverno piuttosto asciutto ed estate piovosa (clima monsonico)	Sopporta temperature invernali inferiori ai -10°C
Periodo di fioritura	Invernale (gennaio)	Da invernale a primaverile a seconda dei climi e delle esposizione (alcune varietà sbocciano in ottobre nei climi miti)
Dimensioni	Cespuglio piccolo, intorno ai 2-3 metri	Cespuglio o piccolo albero (raggiunge i 9-10 metri anche nei climi temperati)

Tabella 1 Caratteristiche e differenze fra *C. japonica* e *C. nitidissima* (indicative)

<p>Foresta tropicale sempreverde</p> <p>La maggior parte delle camelie cresce nel sottobosco, al terzo ed ultimo livello prima del suolo.</p> <p>In questa foresta si trova p.e. la <i>C. petelotii</i> (gialla).</p>	<p>Foresta su limestone</p> <p>Le foreste che crescono sulle colline sono un tipo di foresta sempreverde.</p> <p>La flora non è calcifuga.</p> <p>Le camelie gialle (<i>C. flava</i>, <i>C. cucphuongensis</i>, <i>C. aurea</i>) spesso crescono lungo torrenti o vallette.</p>
<p>Foresta secondaria sempreverde</p> <p>Foresta disturbata dall'azione umana.</p> <p>In questa foresta si trovano p.e. la <i>C. rosmannii</i> (gialla) e la <i>C. amplexicaulis</i> (rosa-rossa).</p>	<p>Aree coltivate: si trovano solo specie coltivate.</p> <p>Per il Tè: <i>C. sinensis</i> var. assamica.</p> <p>Per l'olio: <i>C. oleifera</i>, <i>C. vietnamensis</i>.</p> <p>Per i fiori: <i>C. japonica</i>, <i>C. amplexicaulis</i>.</p>

Tabella 2. Distribuzione delle Camelie nel Nord Viet Nam

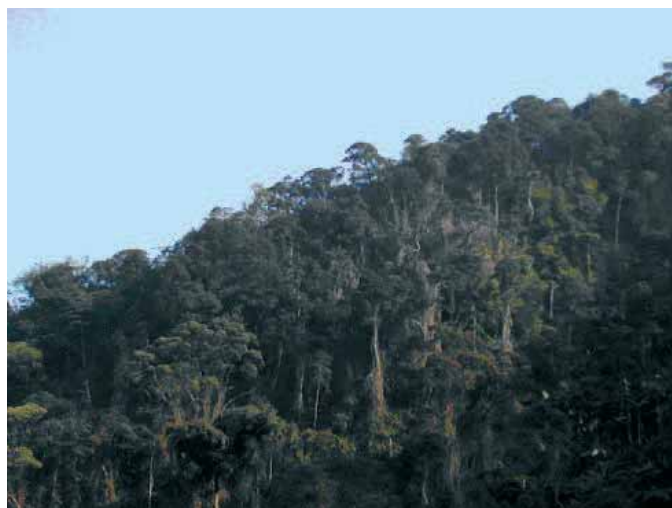


Figura 3. Foresta Primaria
(800 - 1.000 m di quota, area di Tam Dao)

La zona di Tam Dao è rappresentativa del clima delle camelie gialle. Tam Dao, a 70 km da Hanoi, è un parco naturale collocato a 21° N, in piena area sub-tropicale, ed abbraccia un arco di circa 80 km di montagne al confine cinese, con una superficie complessiva di 360 kmq. La montagna più elevata (Dao Bac) sale a 1.529 metri. Il clima, rilevato a 900 metri di altitudine è tipicamente tropicale:

- Temperatura annua media 18.0° C, massima estrema 33.1° C, minima estrema -0.2° C
- Precipitazioni annue (mm) 2.630
- Numero annuo dei giorni di pioggia 193.7
- Massima precipitazione giornaliera 299.5 (la stagione delle piogge, che dura da aprile ad ottobre, ammonta a circa il 90% delle precipitazioni annue)



Figura 4. Foresta Secondaria
(300 m di quota, area di Tam Dao)

- Umidità relativa media (%) 87.0, minima 60.0
- Evaporazione annua (mm) 561.5

Il clima di Tam Dao è quindi molto umido con precipitazioni elevate e concentrate. A titolo di paragone, le precipitazioni sui laghi subalpini italiani sono fra i 1.000 e i 2.000 mm.

CARATTERISTICHE DI ALCUNE CAMELIE GIALLE ED ESOTICHE

Qui di seguito diamo un panorama di alcune camelie osservate personalmente.

Nelle pagine successive sono riportate le foto corrispondenti. Le tabelle e le foto offrono numerose informazioni sul potenziale ornamentale delle camelie osservate.

	<i>C. CUCPHUONGENSIS</i>	<i>C PETELOTHII</i>	<i>C TAMDAONESIS</i>	<i>C. AMPLEXICAULIS</i>
Riferimento	Ninh & Hakoda, 1998. Non trovate né descritte capsule e semi.	Sealy, Kew Bulletin, 1949. In Hung Ta – Bartholmew (1984) non è menzionato il colore.	Hakoda, 2001 (la descrizione non ci risulta pubblicata).	Cohen-Stuart 1916, Pitard 1910.
Sezione	Section Chrysantha, Series Chrysantha.	Section Chrysantha, Series Chrysantha.	Molto simile alla Sezione ed alla serie Chrysantha.	Longipedicellata

	<i>C. CUCPHUONGENSIS</i>	<i>C. PETELOTTII</i>	<i>C. TAMDAONESIS</i>	<i>C. AMPLEXICAULIS</i>
Pianta	Alberello 3-5 metri.	Alberello 3-5 m (stima).	Alberello di medie dimensioni, simile alla <i>C. nitidissima</i> .	Alberello: crescita rapida, portamento assurgente, poi pieno, simile alla <i>Magnolia grandiflora</i> ; altezza tipica osservata in coltivazione 2-4 m. Secondo i vivaisti locali, crescita veloce: in due anni raggiunge 1,5 metri.
Foglia (osservazioni dirette)	cm 6-12 cm x 2,7-4,5 cm.	Foglia; cm 10-12 x 4 ca (stima).	Foglia simile alla <i>C. nitidissima</i> (= nervata, bullata, lancciolata).	Foglia glabra, ellittica, cm 15-16 x 6-8 ca. Foglie inconfondibili: nervate, larghe, lucide, direttamente avvolte sul tronco e prive di picciolo, da cui il nome.
Fiore (osservazioni dirette)	Colore oro, medio-piccolo, forma semidoppia e campanulato, diametro 4-5 cm ca. Buon numero di petali (fino a 24) disposti in modo imbricato, con un arrangiamento a coppa rovesciata dalla forma regolare e inusuale. Fiore carnoso e resistente.	Colore oro, piccolo, semidoppio, diametro 4-6 cm. Fiore carnoso, eccezionalmente resistente (1-2 giorni reciso). Colore più forte rispetto alla <i>C. nitidissima</i> .	Colore giallo-zolfo, diametro piccolo, 4-6 cm.	Fiore terminale, colore rosa-rosso, forma a coppa, senza perule, margine dei petali tinto di rosa più chiaro. Dimensione media, diametro cm 5-7. Stami numerosi, evidenti, colore giallo. Fiore di media resistenza, si macchia dopo lunga esposizione; non notati fiori marci sulla pianta, come invece succede con <i>C. japonica</i> 'Alba Plena', spesso coltivata a fianco.
Esemplari osservati	Esemplare all'ingresso del Cucphuong National Park a 500 m slm. Si dice viva su suolo calcareo.	Esemplare ad un'altitudine di 950 m in zona esposta a Nord-Ovest, Parco di Tam Dao, quindi fresca, umida e riparata dai venti dominanti.	Esemplare probabilmente coltivato, zona di Tam Dao, a 300-400 m slm, in piena luce, su arenaria; altri esemplari osservati in ombra.	Distribuita seconda la letteratura in tutto il Nord Viet Nam: Lang Son, Ha Bac, Bac Ninh ecc; secondo Ninh (2002) nella foresta secondaria. Centinaia di esemplari osservati in vivai nell'area di Tam Dao, coltivati in piena luce. Presente in quasi tutti i giardini dell'area di Hanoi, spesso insieme con <i>C. japonica</i> 'Alba Plena'.
Potenziale ornamentale	Potenziale ornamentale medio, prossimo a <i>C. petelotii</i>	Apparentemente alto potenziale ornamentale, dato il fiore medio, di tipo semi doppio.	Limitato potenziale ornamentale, dato il fiore piccolo.	Ignota in Occidente. Fiori e boccioli offerti durante la festa del Tet (capodanno buddista, ad inizio febbraio). Boccioli non perulati, molto colorati e resistenti: integri dopo una settimana in valigia! Pianta di valore ornamentale superiore, da sperimentare nel nostro clima.

Tabella 3

Potenziale ornamentale ed acclimatazione in Italia

Le camelie del Vietnam (e della Cina) offrono un potenziale ornamentale molto elevato. Infatti introducono il colore giallo, con coloriture e forme fiorali. Inoltre la *C. amplexicaulis* offre un portamento ed una foglia inusuale ma anche di grande bellezza.

I fiori delle camelie descritte non sono perulati. Questa proprietà trasforma il bocciolo, libero dal verde, in una

gemma, come evidente nelle foto della *C. amplexicaulis*. Alcune specie sono attraenti per la forma, il colore ed anche la resistenza del fiore reciso (in Vietnam): *C. amplexicaulis*, *C. petelotii*, *C. cucphuongensis*.

Tuttavia l'acclimatazione è una incognita. Le camelie del Vietnam vengono (con la eccezione della *C. amplexicaulis*) dalla media montagna, da una zona climatica 9-10, esente dal gelo. L'Italia meridionale offre solo



Figura 5. *Camellia cucphuongensis* (foto di A. Corneo)

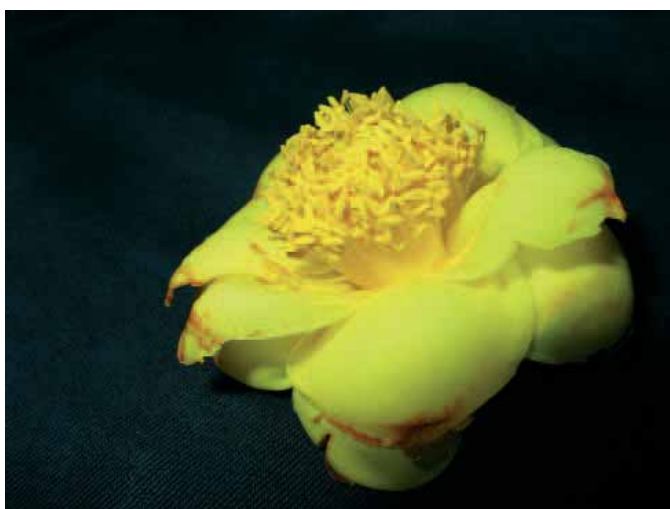


Figura 6. *Camellia petelotii*



Figura 7. *Camellia tamdaoensis* (crescita)

poche zone 9-10 come l'arcipelago napoletano, alcuni microclimi della Liguria. Vanno considerate altre condizioni, come l'umidità.

Le camelie vivono in clima monsonico, senza pioggia d'inverno, ma molto molto piovoso ad inizio estate,



Figura 8. *Camellia amplexicaulis* (fiore)

quando la pianta sviluppa. Il nemico non è il caldo ma il secco.

A mio avviso la *C. amplexicaulis*, estesamente coltivata in Vietnam, è la migliore candidata per una introduzione (risulta in vendita anche in Giappone, presso il vivaista Inazawa). Alcuni semi, da noi importati in Italia sono germinati. Da verificare la *C. petelotii*, i cui semi potrebbero essere disponibili, essendo la specie nota da tempo, e la *C. cucphuongensis*, i cui semi non sono nemmeno stati descritti.

RIFERIMENTI

Gianmario Motta è Vice Presidente della Società Italiana della Camelia e Director della International Camellia Society. Ha visitato più volte Yunnan e Sichuani (Cina), considerati lo scrigno botanico delle piante ornamentali, percorrendo in jeep quasi 10.000 km ed esplorando sistematicamente le foreste di camelie spontanee. Ha compiuto viaggi di documentazione in Vietnam del Nord e in Giappone. È autore di vari articoli sulle camelie su riviste internazionali. È professore associato alla Facoltà di Ingegneria di Pavia ed è incaricato al Politecnico di Milano e alla Università di Mantova.

Bibliografia

- AAVV, **Tam Dao National Park**, Agricultural Publishing House, Hanoi 2001;
- AAVV, **First National Symposium on Yellow Camellias of Vietnam** (Proceedings of), Tam Dao, Viet Nam, Jab 8-10, 2002;
- Chang H., Bartholomew B., **Camellias**, Batsford, London, 1984;
- Tran Ninh, *Camellia cucphongensis*, **International Camelia Journal**, 1998, p.71;
- Tran Ninh, *Camellia rosmannii*, **International Camelia Journal**, 1998, p.74;
- Tran Ninh, Naotoshi Hakoda, *New Species of genus Camellia from Viet Nam*, **International Camelia Journal**, 1998, p.76;
- Tran Ninh, Naotoshi Hakoda, *Camellia petelotii*, **International Camelia Journal**, 1998, p.76.

Parco Botanico del Gambarogno

Testo di Fondazione Parco Botanico del Gambarogno

Foto di Reto Eisenhut - Vivaista



Veduta del Parco

Il parco botanico si trova nella “Riviera del Gambarogno” tra Piazzogna e Vairano.

Un ampio terrazzo ospita il vivaio e il parco su una superficie di ca. 17.000 mq con splendida vista sul delta della Maggia, la catena alpina e l’imbocco della Valle Maggia e della Valle Verzasca.

Il parco si sviluppa su un dosso e lungo le scarpate degradanti, delimitato da entrambi i lati da due corsi d’acqua. La visita è facilitata da alcuni viali che attraversano le zone principali del parco; numerose scalinate collegano i vari terrazzi.

Grazie al clima caratterizzato da estati soleggiate e da inverni freddi e senza sole (diverso quindi dalla opposta sponda locarnese) questa zona è ideale per la coltivazione di camelie, rododendri, azalee e magnolie. In inverno la temperatura media si fissa tra -1° e 4° C. L’eventuale copertura nevosa è benvenuta quale isolamento, in particolare per il riposo invernale delle magnolie, peonie e glicini come pure delle camelie. I mesi di marzo-aprile sono ideali per visitarlo: il parco si colora allora per la ricca fioritura delle varietà di *Camellia*

japonica.

La collezione offre un’abbondante scelta di specie e varietà di magnolie, oltre ad azalee e rododendri, peonie e citracee.

Numerose conifere ed alberature ornamentali arricchiscono il parco botanico.

STORIA

Nel 1955 il vivaista Otto Eisenhut acquistò il terreno e creò un’azienda di giardinaggio. Nei primi dieci anni della sua attività Eisenhut ha coltivato soprattutto pini argentati e nordamericani da tagliare per Natale o per decorazione, dopodiché cominciò con il vivaio di produzione. Dopo l’incontro con Sir Peter Smithers di Morcote (ex-Segretario Generale del Consiglio d’Europa, proprietario dell’omonimo parco) e Piet Van Veen (ex-medico-dentista d’origine olandese e specialista di magnolie, camelie ed iris) il parco è stato arricchito di specie uniche, assumendo grande importanza botanica. Scrive Eisenhut dopo aver visitato il giardino di Sir Peter Smithers: “*mi sono reso conto di quanto fosse mise-*



Camellia granthamiana 'Pink'



Camellia purpurea 'Fuyajo'



Camellia 'Òkan'

ro il nostro assortimento rispetto al suo; ho deciso di acquistare alcune novità provenienti dall'America e dall'Inghilterra, e di riprodurre numerose varietà che altri collezionisti già possedevano. È stata una fatica ripagata con molte soddisfazioni. Più tardi, ho fatto amicizia con molti altri conoscitori, che hanno ulte-

riormente ravvivato il mio entusiasmo. Per puro caso, ho iniziato a riprodurre delle magnolie. La magnolia Campielli 'Princess Margaret' di Sir Peter Smithers era malata e lui stesso mi invitò ad utilizzar quella magnolia per innesti. Nel mio vivaio avevo alcune piantine di Magnolia kobus: ero però molto scettico, perché solo il colletto della radice era sufficientemente robusto. Invece la maggior parte è cresciuta bene. Una di queste piantine era stata piantata dalla principessa Margareth nel giardino di Villa Thyssen a Castagnola. In seguito a questo successo, Sir Peter Smithers mi ha incoraggiato a sperimentare l'innesto con altre varietà ricercate in mezzo mondo; sono così diventato ciò che non avrei mai immaginato di diventare: un grande amico e un buon conoscitore delle magnolie".

Negli anni seguenti il vivaio si allargò notevolmente con l'inserimento di numerosi vegetali ornamentali di tipo acidofilo di differenti specie e varietà.

Numerose piante madri (piante con funzione di mantenimento della varietà e con funzione di riproduzione) sono ora collocate all'interno del parco.

Il sogno del vivaista Eisenhut si stava lentamente con-



Camellia 'Bokuhan Tinsie'



Camellia 'Noble Pearl'



Camellia 'Lipstick'



Magnolia x loebneri 'Mag's Pirouette'

cretizzando: “oggi possiedo amici e corrispondenti che mi mandano materiale da innestare e anche clienti che richiedono le nostre rare varietà”.

Nel 1980 sono stati tracciati i primi sentieri che permettono ora di visitare il parco, aperto al pubblico nove anni dopo.

Dall'anno 2000 la Fondazione “Parco Botanico del Gamba-rognò” ne cura la valorizzazione e vuole assicurare la continuità a questa preziosa offerta paesaggistica, botanica e culturale.

VEGETAZIONE

Il parco ospita una grande varietà di vegetali, in particolare acidofile d'origine asiatica, tra i quali la ricchissima collezione di camelie: più di mille specie e varietà.

Si può considerare una delle più ricche dell'intero continente europeo per quanto riguarda la camelia, in particolare le varietà nate nel ventesimo secolo. Sono state importate dall'America, dalla Francia e dall'Italia, praticamente tutte ibridazioni che si sono ben acclimatate a Piazzogna. Alcune delle piante madri raggiungono i sei metri di altezza.



Magnolia campbellii var. alba 'Caerhays White Clone'

Anche le magnolie occupano un posto d'eccezione: basti pensare alla magnolia gialla (*Magnolia acuminata hybrid x 'Elisabeth'*) - che è fiorita per la prima volta a Vairano - e alle numerosi varietà precoci, tra le prime a fiorire in tutto il Canton Ticino. Attualmente il parco ospita il maggiore assortimento mondiale di magnolie,



Magnolia 'Charles Coates'



Magnolia 'Nimbus'



Magnolia 'Pat's Delight'



Magnolia 'Purple Prince'

ca. 450 piante madri alte fino a 8 metri; 400 specie e varietà di azalee e rododendri, ca. 80 specie e varietà di peonie (*Paeonia* sp.), 40 di cornus (*Cornus floridantullii-kousa*) e 30 di glicine (*Wisteria* sp.) arricchiscono la collezione e dilatano il periodo di fioritura nel parco. Un sito internet elenca tutte le varietà e le specie disponibili nel vivaio, ritenuto tra i più importanti per quanto riguarda le ordinazioni di varietà e specie rare a livello europeo.

L'Heimatschut Svizzera ha consegnato nel 2001 ad Eisenhut il premio dei giardini Schultess, che annualmente premia i proprietari di cinque giardini che si sono distinti nel campo dell'architettura e del paesaggio e del collezionismo botanico.

Otto Eisenhut ha realizzato la sua collezione essenzialmente per passione, nel tempo libero, accanto alla sua attività di vivaista. Non ha mai creato nuove varietà mediante ibridazione, limitandosi ad operare innesti e ad accogliere ibridi sperimentati in America (ad es. per le magnolie) favorito anche dalle condizioni meteorologiche e culturali particolarmente idonee del Gambarogno.

La fioritura principale si concentra tra gennaio e giugno e riguarda soprattutto camelie e magnolie. Ma numerose sono pure le fioriture negli altri periodi dell'anno, con le coltivazioni nelle serre, le camelie autunnali (*C.sasanqua*) ed i fiori degli aranci e dei limoni.



Vista diga Vertasca



Magnolia x Wiesneri

FONDAZIONE PARCO BOTANICO DEL GAMBAROGNO

Esposizione di camelie dal 21/3 al 13/04 - 2008.
Presso il Parco botanico e il ristorante Gambarogno a Piazzogna-Vairano.

Orario d'apertura: 09.00-18.00 tutti i giorni
Prezzi: entrata adulti Fr. 5.00, ragazzi fino a 15 ingresso libero

Gruppi: da 10 persone Fr. 3 per persona

Informazioni:

www.eisenhut.ch

www.parcobotanico.ch

www.gambarognoturismo.ch

Gambarogno Turismo
CH-6574 Vira Gambarogno
Tel. 0041 91 795 18 66
Fax 0041 91 795 33 40

Il parco storico delle Terme di Levico

Testo di Fabrizio Fronza, Dottore Agronomo

Breve storia del parco

La storia del Parco delle Terme di Levico è parallela a quella dello sviluppo, nella seconda metà dell'800, di Levico Terme, un centro della Valsugana a pochi chilometri da Trento che diviene "città" con editto imperiale. Siamo vicino al *limes* meridionale dell'impero austro-ungarico e in Trentino, alcune stazioni si stanno connotando come luoghi di cura, sia per le acque sia per il microclima.

Alla luce di nuovi studi si accrescono le conoscenze sulle proprietà terapeutiche delle acque arsenico ferruginose di Levico, che sgorgano dalle pendici della catena del Lagorai. Nasce così anche in questa stazione, come in altre zone della Mitteleuropea, una nuova imprenditoria legata allo sviluppo futuribile del termalismo.

Il Parco termale di Levico nasce in un'area ex agricola, un "arativo di 120.000 metri quadrati circa" acquisita da Giulio Adriano Pollacsek, direttore di una società di sviluppo turistico ante litteram, la Levico-Vetriolo Heilquellen, che dà vita a un "luogo di cura termale" composto dal sistema stabilimento-albergo-parco.

Grandi sono le potenzialità di sviluppo di questo compendio: alla fine dell'800 si completa la ferrovia Trento-Léxico-Tezze, una linea che collega il Trentino con la Valle dell'Adige e il resto d'Europa.

È Georg Ziehl, progettista e giardiniere di Norimberga colui che riceve l'incarico di progettare un grande parco concepito come luogo di cura o "Kurort".

Ispirato a modelli informali, un po' all'inglese anche se in scala ridotta, il parco è caratterizzato da ampi spazi aperti e da lunghe prospettive interne, come la principale vista che parte dalla stazione dei treni, passa per il cancello monumentale e arriva fino all'Imperial Grand Hotel. Da qui la vista è guidata da gruppi di alberi e arbusti chiusi che creano un equilibrato sistema di vuoti e di pieni, caratteristico dei parchi dell'800. Un articolato sistema di viali e vialetti per il passeggio si snoda nel parco, portando i visitatori in un ambiente armonioso alla scoperta di piante, spazi aperti, nuove viste.

Le specie di alberi scelti dallo Ziehl per il parco rispecchiano il gusto dell'epoca: cedri, faggi, sequoie, esemplari di abete orientale, platani, magnolie.

Con il passare degli anni però il parco si trasforma via via in un fitto bosco, dove sono le conifere, in particolare l'abete rosso, ad avere il sopravvento.

I vari enti avvicendatisi nella gestione dell'area infatti, con l'intenzione di conservare il patrimonio arboreo del parco, danno corso a continui impianti di specie ornamentali, snaturando l'assetto paesaggistico dell'insieme.



Spazi temporanei in occasione della manifestazione primaverile "Ortinparco"

In epoca abbastanza recente il parco diviene pubblico, al servizio della cittadinanza, ma cade nell'oblio.

Nasce così l'esigenza di un rilancio, rimettendo ordine al parco con un progetto per "valorizzare il patrimonio vegetale, architettonico, artistico, storico" [...] "cercando di rileggerne ed esaltarne i valori più significativi e di trovarne nuove forme e modi d'uso".

Sul piano gestionale si devono intraprendere nuove modalità d'uso abbinate a strategie gestionali che rendano più attrattivo questo ambiente.

Un progetto per il parco

Il Servizio Conservazione della Natura e Valorizzazione Ambientale della Provincia autonoma di Trento, nuovo gestore del parco dal 1999, realizza una ricerca di archivio per trovare materiale documentale sul parco storico, è partner in una tesi di laurea dell'Università di Firenze e nel 2002 finanzia un progetto che viene affidato agli Arch. Mariapia Cunico e Francesca Benati (IUAV) con la dott.ssa Agr. Alessandra Carretta, allo scopo di riqualificare il parco che sconta anni di assenza di pianificazione. Scaturisce un progetto che vede il riordino del sistema del verde per la "riconquista del ritmo dei pieni/vuoti, delle masse e delle radure, della luce e dell'ombra, del valore del tempo e delle stagioni, con l'enfaticizzazione del ruolo degli esemplari già piantati in origine, prevalentemente alberi spoglianti, accresciuti dopo la guerra con la piantagione di maestosi faggi rossi.

[...] L'obiettivo è conseguente alla volontà di una rilettura delle viste interne ed esterne, sulla breve e sulla lunga distanza, aperte un tempo su esemplari e archi-



Spazi aperti all'interno del parco

tetture del Parco e sul paesaggio circostante” (dalla relazione del progetto).”

Il progetto cerca di riconsiderare il parco alla luce delle nuove esigenze e funzioni quali spazio di aggregazione e connessione nel tessuto urbano.

La lettura critica del sistema di viali e percorsi mette in luce un'esigenza di riordino e razionalizzazione che vede coinvolti anche i materiali delle pavimentazioni, l'illuminazione pubblica, gli spazi e le aree di sosta per i visitatori. Queste ultime sono valorizzate con l'impianto di specie arbustive ornamentali “tematiche”: spirée, cornus, viburni, peonie, iris caratterizzano i nuovi punti di sosta e aggregazione. Nel 2007 i lavori sono completati e il parco ha una veste nuova.

Gestione

Qualsiasi strategia di rilancio di un parco o area verde non può prescindere dal riconsiderare le modalità di gestione, che spesso sono più importanti dei puntuali interventi di manutenzione straordinaria. A Levico sono state intraprese vie di gestione mirate a:

- garantire la sicurezza ai visitatori e agli operatori;
- introdurre nuove fioriture stagionali;
- garantire piena occupazione al personale anche nelle



Veduta del nuovo teatro verde (Foto Nicola Angeli)



La vista principale in inverno

stagioni morte;

- garantire una piccola autoproduzione di piante;
- rendere il parco un soggetto attivo, capace di produrre servizi come visite guidate, animazione culturale, eventi tematici;

Per perseguire questi scopi era necessaria una nuova organizzazione. L'Unità operativa di Levico ora comprende¹:

- un Curatore del parco, Dott. Agronomo, coadiuvato da un Dott. Forestale;
- una persona con mansioni organizzative;
- sei operai in amministrazione diretta con contratto a tempo indeterminato;
- tredici avventizi, assunti da una cooperativa che gestisce la manutenzione, assumendo maestranze ex disoccupate e ora fidelizzate al parco.

Strategia di gestione

Esaminiamo i punti salienti della strategia di gestione del parco:

- “garantire la sicurezza ai visitatori e agli operatori”: tutte le alberature del parco sono state numerate, rilevate e dotate di schede VTA (visual tree assessment) riportate in un data base informatico. Per i casi più critici



Veduta del viale principale del parco (Foto Nicola Angeli)



Bordura di 250 rose rifiorenti e profumate



Prati fioriti che vengono sfalciati solo a fioritura ultimata

sono stati effettuati approfondimenti con Valutazioni di stabilità - SIM Static Integrated Method elastometro/inclinometro. Le situazioni critiche sono stabilizzate con metodologia di consolidamento dinamico.

- “introdurre nuove fioriture stagionali”: punto di forza nella nuova strategia di gestione è l’introduzione di 75.000 bulbi di *Tulipa* spp., *Muscari botryoides*, *Fritillaria meleagris*, *Galanthus nivalis*, *Leucojum vernum*, *Narcissus* nano. Le aree a prato sono trattate con

tagli differenziati e trasemine di specie da fiore.

- “garantire piena occupazione al personale anche nelle stagioni morte” e “garantire una piccola autoproduzione di piante”. A questo scopo sono state completamente rinnovate le serre e il vivaio, due importanti spazi per l’autoproduzione di piante e per l’attivazione di programmi didattici con le scuole.

- “rendere il parco un soggetto attivo”. A tale proposito va menzionata l’attivazione presso il parco di un Centro di esperienza della “Rete trentina di educazione



Didattica nel parco



Veduta autunnale di un viale recentemente ripavimentato



Giochi di luce su un maestoso cedro monumentale

ambientale”, nodo dell’articolato sistema italiano, con un operatore in grado di gestire le visite guidate, le attività didattiche con le scuole, e in generale con i gruppi di cittadini e turisti. Due operatrici part-time organizzano altre attività di animazione culturale quali laboratori estivi di disegno botanico, composizione floreale, musica ecc., ed altri eventi.

In particolare l’evento primaverile “Ortinparco” legato alla coltura e la cultura dell’orto e del giardino coinvolge tutta la struttura organizzativa del parco nella realiz-



Allestimento realizzato per “Ortinparco”

zazione di spazi temporanei adibiti a orti-giardino in varie zone del parco; la prossima edizione 2008 si svolgerà con un concorso d’idee per giovani progettisti che saranno invitati a progettare nuove aree ed allestimenti.

¹ L’unità operativa di Levico si occupa anche della Gestione del Parco Storico di Roncegno e del parco delle nuove terme di Levico, curando la produzione di piante da vivaio e serra per arredo ufficio.



Particolare di fioriture primaverili di 75000 bulbose

Parco delle Terme di Levico

Superficie circa 130.000 mq.

Patrimonio arboreo: circa 780 alberi.

Fra le specie monumentali presenti, si segnalano: *Fagus sylvatica* ‘Rubra’, *Cedrus deodara*, *Pinus coulteri*, *Picea orientalis*.

Il parco è gestito con le tecniche dell’agricoltura biologica. Apertura tutto l’anno.

Gestore Servizio Conservazione della Natura e Valorizzazione Ambientale, Provincia autonoma di Trento.

Tel: 0461 706824

Fax: 0461 706852

E mail: parco.levico@provincia.tn.it